

# LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità cinese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori cinesi .....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	22
Nota Metodologica .....	26

## Premessa

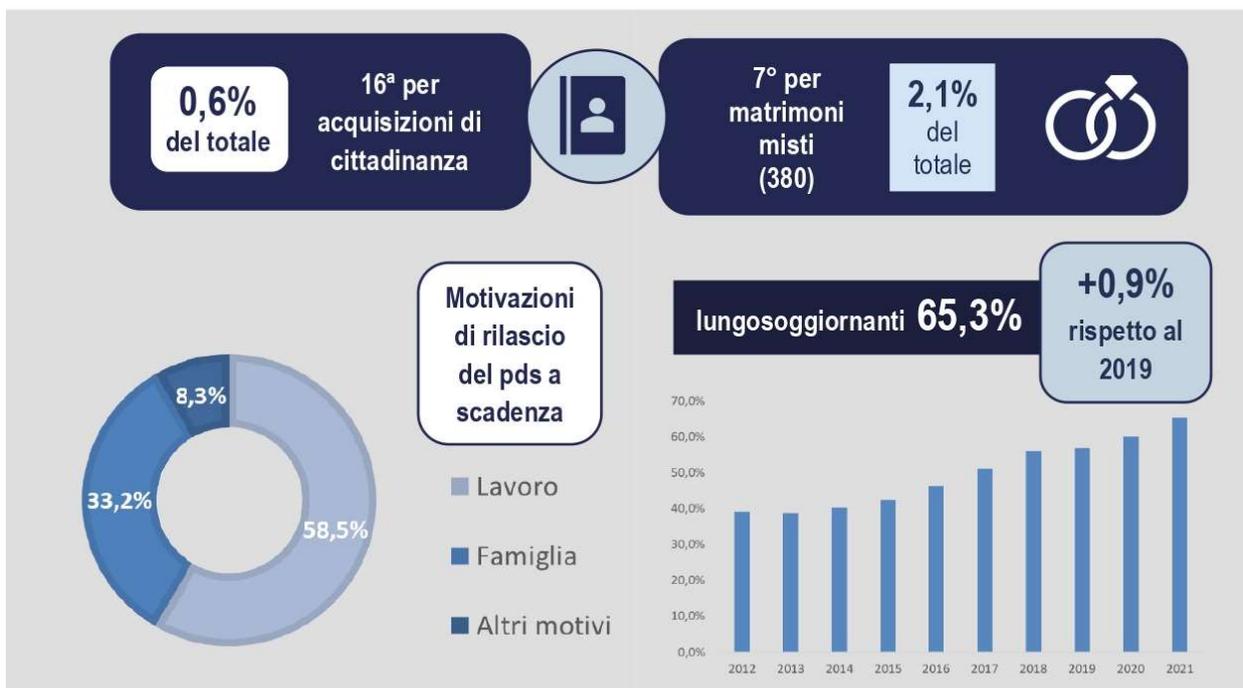
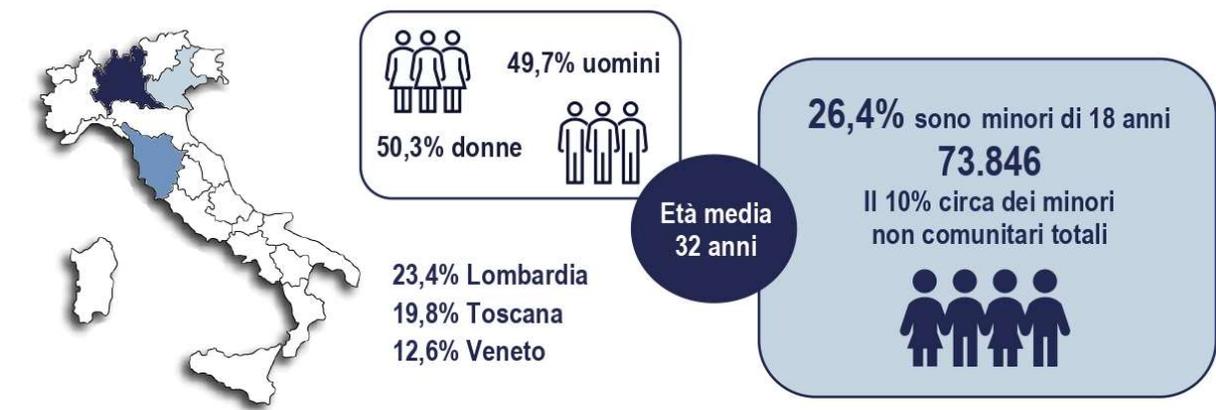
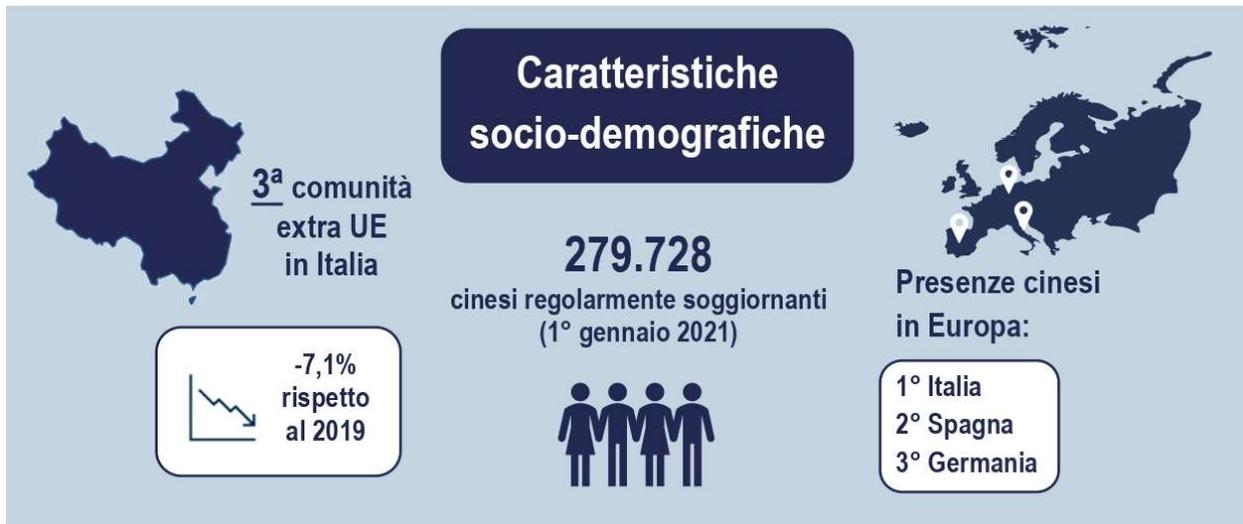
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali, possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tuttora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondire la conoscenza e raccogliere le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

Le prime presenze cinesi in Italia risalgono agli anni '20 del secolo scorso, quando alcuni cittadini provenienti dal Paese asiatico raggiungono Milano. L'insorgere della guerra e le restrizioni alla mobilità internazionale imposte a seguito della nascita della Repubblica Popolare Cinese interrompono i flussi migratori della popolazione cinese verso l'Italia, che riprendono solo dagli anni '70. In particolare, si registra una crescita significativa a partire dal 1978, anno che segna una svolta politica da parte del governo cinese e un nuovo approccio alla migrazione.

La migrazione cinese in Italia si caratterizza per il forte legame con una specifica regione del Paese di origine, quella dello Zhejiang meridionale e, in particolare, la città-prefettura di Wenzhou e i distretti di Qingtian e Wencheng, da cui proviene la maggior parte dei migranti cinesi in Italia e in Europa.

Se inizialmente i flussi in uscita da Wenzhou erano motivati dall'estrema povertà, ben presto la migrazione ha rappresentato la modalità di realizzazione di un vero e proprio modello imprenditoriale, fatto di piccole imprese a carattere familiare; un modello di mobilità economica e sociale che struttura aspettative e progetti migratori, prevedendo il raggiungimento di traguardi progressivi: da dipendente di un'impresa familiare, a titolare di una propria piccola azienda di famiglia, fino a diventare proprietario di numerose imprese gestite da propri parenti<sup>1</sup>.

L'impresa individuale è spesso infatti il principale fattore di inserimento economico e mobilità sociale per molte collettività straniere, e lo è in particolar modo per la comunità cinese, in seconda posizione nella graduatoria delle nazioni di nascita dei titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria e al primo per numero di titolari donne<sup>2</sup>. Come verrà analizzato nel dettaglio più avanti, i numerosi imprenditori individuali cinesi sono ben inseriti nel tessuto imprenditoriale italiano, una condizione che incide anche sugli indicatori occupazionali della comunità, considerate le possibilità di impiego offerte ai connazionali da queste imprese, a prescindere dal settore in cui operano.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>3</sup>, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla distribuzione e concentrazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità cinese, come vedremo, gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione sul territorio sia piuttosto avanzato.

I cittadini cinesi regolarmente soggiornanti<sup>4</sup> in Italia sono **279.728** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in terza posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, dopo le comunità marocchine e albanese. In linea con il complessivo calo registrato sulla popolazione non comunitaria, la comunità registra una riduzione del 7,1% delle presenze rispetto all'anno precedente. Il calo non ha intaccato l'incidenza sul totale dei non comunitari: 8,3%.

<sup>1</sup> IsPI – Ispionline – Wenzhou la città di origine dei cinesi d'Italia.

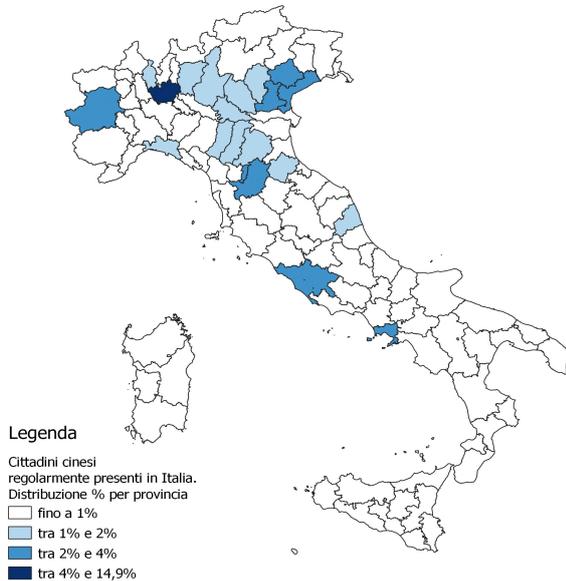
<sup>2</sup> Cfr. paragrafo 2.3.

<sup>3</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>4</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

La comunità cinese di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella spagnola e tedesca<sup>5</sup>.

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione cinese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 56% circa dei cittadini cinesi in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze cinesi), che accoglie il 23,4% della comunità, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Veneto (terza regione per numero di cittadini cinesi) dove si trova il 12,6% della comunità.

Come accennato, la Lombardia ha rappresentato la prima meta italiana della migrazione cinese, e Milano, nei pressi di Via Paolo Sarpi, ospita – in quella che viene gergalmente definita China Town – la più grande comunità cinese in Italia: 41mila persone circa, pari al 15% circa della diaspora cinese in Italia.

Il 32,3% della comunità si trova nel Centro Italia. In particolare, caratterizza la popolazione cinese in Italia la forte presenza nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 20% circa della comunità. Spicca, nello specifico, la concentrazione delle presenze cinesi in provincia di Prato: 30.680 persone, pari all'11% della comunità

in Italia. Infine, si trova nel Mezzogiorno l'11,4% dei regolarmente soggiornanti cinesi<sup>6</sup>. Come noto, la concentrazione territoriale di una certa comunità, si collega al fenomeno denominato "catena migratoria" che porta i migranti a raggiungere, nel Paese di approdo, i connazionali che si sono stabilizzati su un territorio.

La comunità cinese fa rilevare un perfetto equilibrio di genere: gli uomini rappresentano il 49,7%, mentre le donne coprono il restante 50,3%. Si tratta della comunità più equilibrata sotto il profilo della composizione di genere tra le principali collettività extra europee. D'altronde, come accennato, nella migrazione cinese l'assetto familiare assume un ruolo di primo piano caratterizzando la comunità fin dai suoi primi insediamenti.

L'equilibrio della composizione per genere e la distribuzione della popolazione per classi d'età aiutano a comprendere il grado di integrazione di una comunità nel territorio, evidenziando le situazioni di maggiore stabilità demografica, legate ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

Il confronto delle piramidi dell'età evidenzia come la popolazione non comunitaria e la comunità cinese presentino una distribuzione per classi di età opposta rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra un'incidenza nettamente superiore delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>7</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

EQUILIBRIO DI GENERE

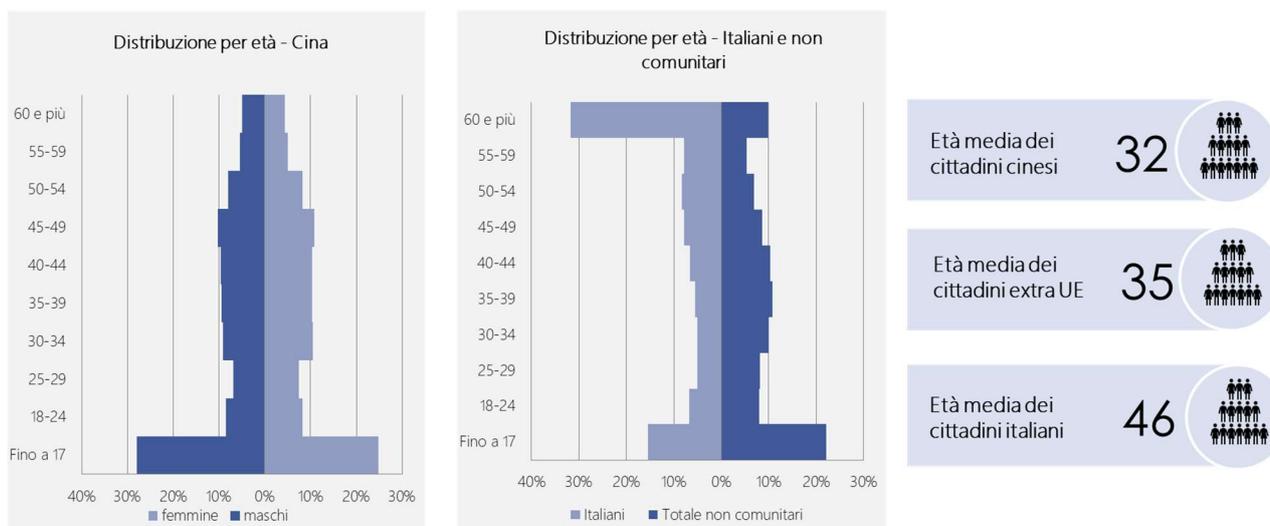
Percentuale di donne nella comunità cinese in Italia **50,3%**

<sup>5</sup> I cittadini cinesi residenti in Spagna sono 197.189 in Germania 139.766 (dati Eurostat).

<sup>6</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>7</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Nello specifico la comunità cinese in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 34,7% ha meno di 25 anni (a fronte del 30% rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte incidenza di under 18 tra gli uomini: 28% a fronte del 22,7% relativo al totale dei non comunitari.

La presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame, risulta sensibilmente superiore a quella registrata sulla popolazione extra Ue nel complesso: 26,4% a fronte di 22,1%. Si tratta di un dato da collegare alla rilevante presenza di nuclei familiari, essendo il **tasso di natalità<sup>8</sup>** rilevato **nella comunità piuttosto contenuto (11%<sup>9</sup>)**. I quasi 74mila minori cinesi rappresentano il 10% circa dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare un calo delle nascite del 3,7%: da 3.309 del 2018 a 3.185 del 2019<sup>10</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 45mila (l'8,1%) di cittadinanza cinese.

Contenuta la quota di over 60 nella comunità: 4,5% a fronte di 9,8% registrato sulla popolazione di cittadinanza extra UE nel complesso. Il dato può essere ricondotto, con ogni probabilità, anche ad una migrazione di ritorno da parte della parte più anziana della popolazione che sceglie di concludere la propria vita nel Paese di origine. Dato che può dunque essere letto come il segnale di un mancato radicamento sul territorio delle prime generazioni.

<sup>8</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

<sup>9</sup> Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 14%, mentre per la popolazione italiana al 6,5%.

<sup>10</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

I dati sui titoli di soggiorno<sup>11</sup> evidenziano un buon livello di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione della crescente quota di lungosoggiornanti e dell'elevato numero di ingressi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini cinesi sono complessivamente 4.731, un numero in calo del 46,6% rispetto all'anno precedente, in linea con il complessivo calo degli ingressi, anche in ragione delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2. La comunità cinese si colloca in sesta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 4,4%<sup>12</sup>.

Nella maggioranza dei casi i cittadini cinesi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi di studio (50,1%). Gli ingressi per motivi di studio caratterizzano da sempre la comunità in esame, che risulta prima, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione. Seconda motivazione di ingresso risultano i motivi familiari, con un'incidenza pari al 40,6%. Il 74,8% di coloro che sono entrati per ricongiungersi ai propri cari erano minori: 1.438, ovvero il 99% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Cina		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	2,8%	-52,2%	2,3%
Famiglia	40,6%	-46,1%	3,1%
Studio	50,1%	-47,4%	27,7%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	2,4%	-47,5%	0,9%
Residenza elettiva, religione, salute	4,1%	-40,4%	1,2%
<b>Totale=100%</b>	<b>4.731</b>	<b>-46,8%</b>	<b>4,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare - che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.



L'analisi dei titoli di soggiorno evidenzia un processo di stabilizzazione della comunità cinese sul territorio italiano piuttosto avanzato: **la quota di lungosoggiornanti<sup>13</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 65,3%**, una percentuale leggermente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (64,4%). Colpisce in particolare l'incremento dell'incidenza dei soggiornanti di

<sup>11</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>12</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Le limitazioni degli spostamenti dovute alla pandemia da Covid-19 hanno comportato una sensibile diminuzione. A questo si deve aggiungere che la pandemia ha comportato anche un ritardo nella lavorazione delle richieste di regolarizzazione dei lavoratori stranieri presenti nel territorio nazionale, avanzate in base all'articolo 103 del D.l. 34/2020, la cosiddetta sanatoria 2020.

<sup>13</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

lungo periodo registrato nell'ultimo anno: +5,2%, incremento che tuttavia in valore assoluto non supera le 100 unità.

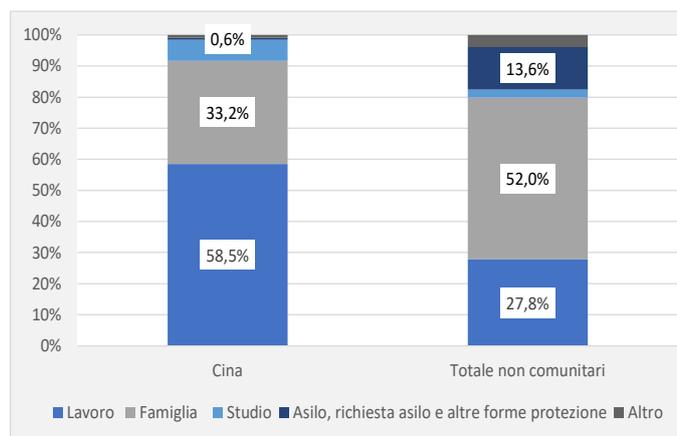
In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva, in controtendenza rispetto alla complessiva popolazione non comunitaria, la netta prevalenza dei motivi di lavoro, che coprono una quota pari al 58,5% del totale. La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione.

Il ricongiungimento familiare rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando circa un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota nettamente inferiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari (52%). Nel 57,9% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Superiore è anche l'incidenza dei permessi legati allo studio: 6,7% a fronte del 2,6%. La presenza e l'ingresso per motivi di studio, come accennato, caratterizzano la migrazione cinese nel nostro Paese; tuttavia, rispetto al 2019, si registra un significativo calo del numero di cittadini cinesi che legano la loro presenza a tale motivazione: -41,9%.

L'analisi diacronica aiuta a comprendere la dinamica in atto: mentre cala in misura netta il numero di titolari di permessi di soggiorno a scadenza (oltre 23 mila in meno), non si registra uno speculare incremento dei titoli di lungosoggiorno, né un numero elevato di acquisizioni di cittadinanza, dati che potrebbero indicare una migrazione di ritorno della parte meno stabilizzata della comunità.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo dei percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

I dati relativi alla comunità cinese evidenziano come nel 2019<sup>14</sup> si siano registrati **380 matrimoni misti tra cittadini cinesi e italiani** (in 341 casi ad essere cinese era la sposa, in 39 lo sposo), un numero in

<sup>14</sup> Ultima annualità di riferimento.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

crescita rispetto all'anno precedente (+8,5%), seppur piuttosto contenuto in considerazione della numerose presenze cinesi, che mette in luce come la comunità non abbia ancora maturato un forte consolidamento della propria presenza e come prevalgano i legami con le famiglie nel e del Paese di origine.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>15</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito.

### Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso della comunità in esame, si registrano solo **661 acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2020, pari allo 0,6% di quelle relative a cittadini non comunitari. Nella maggioranza dei casi (67,2%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno; segue come motivazione la naturalizzazione (29,2%), mentre solo nel 3,6% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. L'esiguo numero di acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini cinesi, soprattutto in relazione alla numerosità della comunità sul territorio italiano, potrebbe essere collegato anche all'impossibilità, stabilita dalle norme del Paese di origine, di mantenere la doppia cittadinanza. Colpisce il drastico calo delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini cinesi nell'ultimo anno: -54,7%. **La comunità cinese è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare la riduzione più consistente di concessioni di cittadinanza tra il 2019 e il 2020.**



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità cinese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 50.875**, pari al 7,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità cinese ha conosciuto un netto calo (-9%), a fronte della lieve riduzione rilevata sul totale degli alunni non comunitari (-0,4%). La riduzione ha riguardato soprattutto gli ordini scolastici inferiori, in particolare la scuola di infanzia (-40,2%) e la primaria (-10,9%); la contrazione è più contenuta nelle scuole secondarie di primo grado (-5,4%), dove l'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari risulta massima: 9,4%. Aumentano invece gli studenti cinesi iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (+12,7%).

Per la comunità in esame è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti (35% a fronte del 36,3% registrato sul complesso dei non comunitari), a spiccare è tuttavia la forte incidenza delle scuole secondarie, prossima al 27% in entrambi gli ordini, per il totale degli alunni non comunitari la quota scende al 21,4% nelle secondarie di primo grado e al 24,8% in quelle di secondo grado.

Rilevante la presenza cinese in **ambito universitario**: nell'anno accademico 2020/21 gli iscritti ad atenei italiani appartenenti alla comunità sono **8.278**, un numero in aumento del 7% circa rispetto all'anno precedente. La comunità, a conferma della tendenza a scegliere il nostro Paese per i percorsi di studio, si colloca in seconda posizione per numero di studenti universitari, coprendo una quota pari al 10% circa della complessiva popolazione accademica non comunitaria.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti tuttavia **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione cinese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: ben il 54,2%, a fronte del 40% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e dell'11% sulla popolazione italiana,

<sup>15</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



La comunità cinese conta 28 associazioni della diaspora<sup>16</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite prevalgono la valorizzazione della cultura di origine, la promozione dell'integrazione e la formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro, unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>17</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%.

La comunità cinese registra livelli di adesione alle sigle sindacali piuttosto bassi: nonostante la numerosità sul territorio nel 2020 risulta ultima, tra le principali collettività non comunitarie, per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>18</sup>, coprendo una quota pari all'1,1% dei tesserati extra UE. È la UIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità cinese (60,7%), segue la CISL con una quota pari al 27,2%, mentre il residuo 12% è tesserato CGIL. Si tratta di un dato potenzialmente collegato alla natura familiare delle imprese in cui sono inseriti molti lavoratori appartenenti alla comunità, che potrebbe rendere meno semplice lo sviluppo di relazioni industriali.

<sup>16</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>17</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>18</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>19</sup>



### L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue

diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>20</sup>, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>21</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo prettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

<sup>19</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>20</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>21</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>22</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>23</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>24</sup> e Assofin<sup>25</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Cina		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	12,0%	+6,0%	12,3%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	2,0%	+7,6%	1,8%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	6,3%	-18,3%	6,3%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	20,3%	-2,8%	20,4%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
<b>Credito al Consumo</b>	198€	-30,6%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La comunità cinese si è sempre contraddistinta per alcune peculiarità nel rapporto con gli operatori finanziari, nonostante la sua numerosità, la sua presenza radicata nel nostro paese e la sua vivacità imprenditoriale. Con un tasso di bancarizzazione storicamente inferiore alla media delle altre nazionalità straniere (nel 2018

<sup>22</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>23</sup> Istat, 2020.

<sup>24</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>25</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

la percentuale di adulti titolari di un conto corrente raggiungeva solo il 70%, contro una media dell'80% per le altre nazionalità), e una forte propensione alla liquidità, la comunità cinese sembra rivolgersi agli operatori bancari con finalità ben precise.

I dati a disposizione confermano queste caratteristiche, forse accentuandole.

Il primo indicatore riguarda l'incidenza dei diversi prodotti bancari, sia lato credito e sia lato risparmio e investimento, che mostrano valori inferiori rispetto alle altre nazionalità non-UE rilevate, per tutti i prodotti, ad eccezione dei mutui e della categoria dei fondi e assicurazioni vita e miste. Per queste due tipologie di prodotti l'incidenza (rapporto fra titolari e correntisti) è superiore.

I mutui rappresentano il 59% dei crediti in essere presso le banche e BancoPosta (rispetto ad un valore medio del 36%) dato che conferma un ricorso all'intermediario finanziario per investimenti consistenti e nel medio periodo. Anche la componente risparmio sembra privilegiare forme a lungo termine e più sicure (i fondi pensioni o di investimento e i prodotti assicurativi di risparmio).

Con riferimento ai prodotti di credito al consumo si registra una riduzione consistente nel valore medio delle operazioni, che raggiunge un valore molto vicino a quello medio a livello nazionale (riferito alla totalità della clientela del credito al consumo), pari a 190€, e molto al di sotto di quello relativo alle comunità straniere (pari a 332€).

Guardando al possibile effetto della pandemia, misurato sia dalla variazione annua (2019-2020) e sia dalla variazione nell'incidenza dei vari prodotti fra il 2018, preso come riferimento di un pre-pandemia, e il 2020, riferimento di un post-pandemia, emerge un impatto negativo su base annua, ma una sostanziale stabilità nei valori di incidenza. Anche in questo caso, se la riduzione è in parte imputabile all'evoluzione delle diverse forme tecniche che caratterizzano il credito al consumo, essa sembra confermare una propensione della comunità cinese a ricorrere a questo strumento per l'accesso al credito in modo residuale.

**Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza**

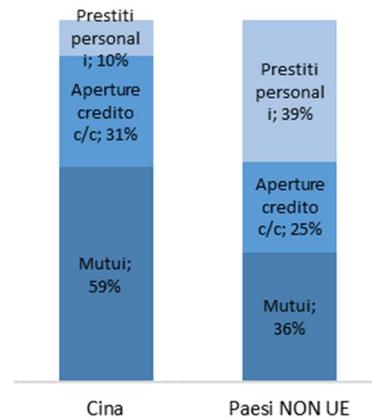
	Tunisia		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	3,9%	-10,6%	3,9%	4,4%	-17,8%
Servizi custodia ammin. titoli	3,2%	-13,3%	4,6%	4,8%	-7,0%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	16,3%	+0,3%	11,6%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Al quadro generale sopra descritto, fanno eccezione i fondi di investimento- pensione-assicurazioni vita e miste che, come già evidenziato, crescono in termini di incidenza e non subiscono una variazione significativa fra il 2019 e il 2020, i mutui e i prestiti personali che fanno registrare un +13% su base annua e una lieve crescita in termini di incidenza.

Una variazione significativa, nell'ultimo anno, pur se si mantiene uno scarto di 10 punti percentuali rispetto al valore medio di incidenza delle nazionalità non-UE.

**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**

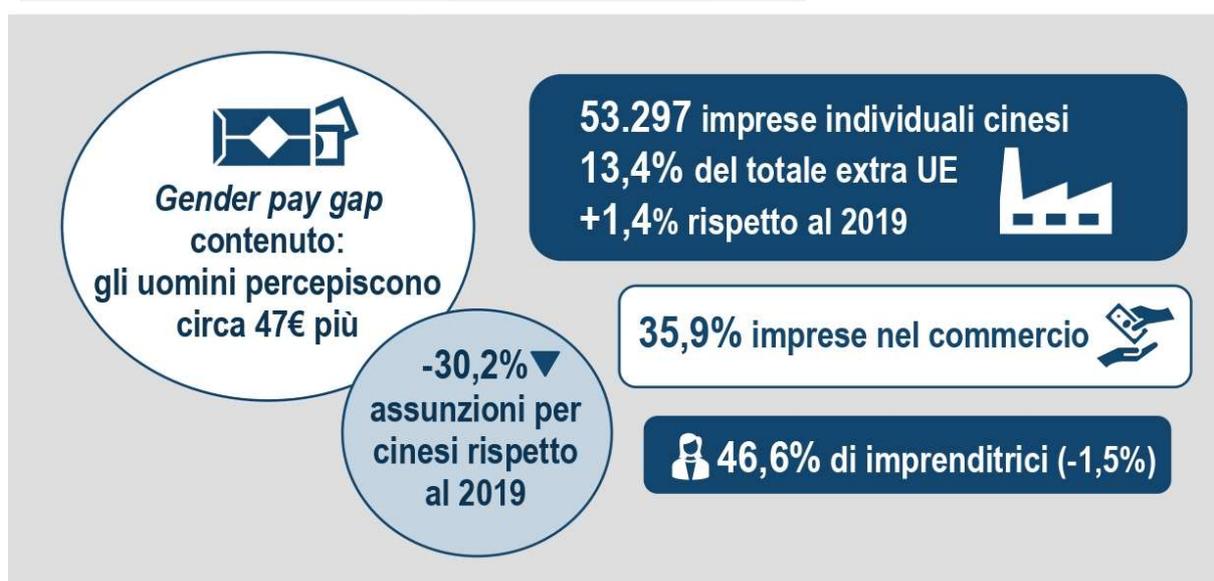
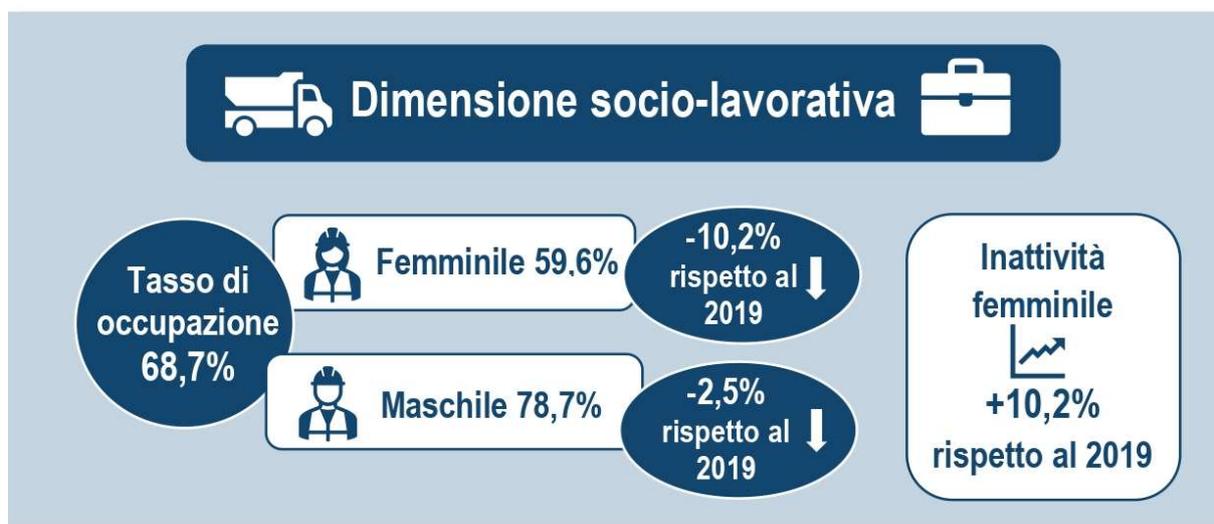


Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Se le aperture di credito in conto corrente rappresentano il 31% dei crediti in essere presso le banche (indice probabile di un utilizzo di questo strumento collegato alle esigenze finanziarie di piccole attività commerciali o comunque per esigenze molto brevi), la crescita della componente dei crediti personali potrebbe indicare l'emergere di un maggior bisogno di credito, legato ad esigenze personali o comunque ad una minore disponibilità finanziarie interne alla comunità a cui attingere sotto forma di credito informale.

Sotto il profilo finanziario la comunità cinese sembra quindi aver mostrato elementi di resilienza importanti, con riferimento alla pandemia, e aver mantenuto le proprie potenzialità in termini di capacità di investimento. Permane un ricorso "settoriale" all'intermediazione finanziaria, che può rappresentare, da questo punto di vista un ostacolo per lo sviluppo futuro.

## 2. La comunità cinese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori cinesi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati cinesi è quello di lavoratori di entrambi i generi, impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, occupati prevalentemente nel settore commerciale o in quello industriale.

Nel 2020 risultava **occupato** il 68,7% della popolazione cinese di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente ancor più marcato di quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria: -6,8%, a fronte del -3,5%. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce in maniera speculare (+6,9%) rispetto al 2019, risultando pari a 29,1%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta al 3%, con una sostanziale stabilità. Si tratta di una dinamica simile a quella registrata sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso che ha visto incrementare soprattutto il tasso di inattività, in conseguenza della crisi pandemica, sottolineando lo scoraggiamento di buona parte della popolazione attiva, fino alla fuoriuscita dall'area dell'attività.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità cinese</b>	68,7%	-6,8%	29,1%	6,9%	3,0%	0,1%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Cina</b>	78,7%	-2,5%	19,6%	2,8%	2,1%	-0,3%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Cina</b>	59,6%	-10,2%	37,8%	10,2%	4,1%	0,5%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

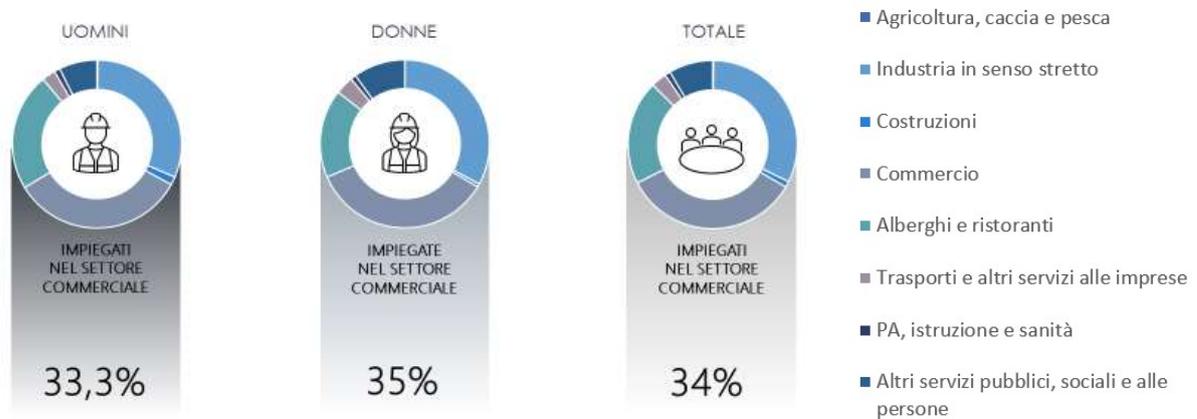
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

I livelli occupazionali rilevati nella popolazione cinese risultano superiori a quelli registrati sulla popolazione non comunitaria, facendo tra l'altro rilevare il più basso tasso di disoccupazione tra le principali collettività non comunitarie. Tali performance sono da collegare al forte coinvolgimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità. Le donne cinesi, infatti, fanno registrare un tasso di occupazione decisamente superiore a quello relativo al complesso delle non comunitarie (59,6% a fronte di 41,5%) e più contenuti tassi di inattività e disoccupazione. La comunità è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare la più bassa quota di disoccupate sulla forza lavoro femminile: 4,1%.

Il **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (78,7%) e quello **femminile** (59,6%) all'interno della comunità, risulta più contenuto di quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, la pandemia ha però inasprito queste differenze, con un calo dell'indicatore femminile del 10,2% a fronte del -2,5% registrato per gli uomini ed un aumento dell'inattività che per le donne è decisamente più marcato: +10,2% a fronte di 2,8%.

La distribuzione per genere degli occupati conferma il buon livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità cinese è pari al 45,3%, ad indicare un livello di integrazione economica e sociale omogeneo rispetto alla controparte maschile, con positive ripercussioni su tutta la collettività di riferimento.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine cinese tra i **settori di attività economica** mette in luce le peculiarità della comunità, con una forte canalizzazione in ambito ricettivo e commerciale, che accoglie più della metà degli occupati cinesi in Italia (54,1%) e nel settore industriale dove è impiegato un cittadino cinese su tre.

In particolare, per gli occupati della comunità risulta prevalente il settore del *Commercio* (34%), seguito dall'*Industria in senso stretto* (32%), mentre il 20% circa è impiegato in ambito ricettivo. Rispetto all'annualità precedente, si rileva una sensibile riduzione dell'incidenza del settore ricettivo (-5% circa), in favore prevalentemente del settore industriale. La distribuzione degli occupati tra i diversi settori di attività economica non subisce variazioni significative ad una lettura di genere, solo il settore ricettivo risulta avere un'incidenza meno rilevante per la componente femminile: 17% a fronte del 22,7% rilevato per gli uomini, a vantaggio degli altri settori.

Relativamente alle **tipologie professionali**, la maggior parte degli occupati cinesi è *Impiegato, addetto alle vendite e ai servizi personali* (55%), seguono i *lavoratori manuali specializzati* (31%). Diversamente da quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, che vede prevalere il lavoro manuale non qualificato con un'incidenza del 36,4%, nella comunità in esame questa tipologia di impiego riguarda solo il 7,6% degli occupati, mentre la quota di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico* è pari al 6,7%, a fronte del 5,7% rilevato sul totale dei non comunitari.



Rispetto al 2019 si rileva un calo dell'incidenza di tutte le tipologie di impiego, a favore del lavoro manuale specializzato, la cui quota incrementa di quasi 6 punti percentuali.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la netta maggioranza ha al massimo la licenza media inferiore 82,5% a fronte del 59,6% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo conquistare e mantenere elevati livelli di occupazione inserendosi in settori diversi (commerciale, ricettivo, industriale), ma accettando lavori scarsamente retribuiti: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili decisamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (654 euro a fronte di 1075 euro).

A conferma del mercato equilibrio tra i due generi all'interno della comunità, i dati mettono in luce un *gender pay gap* decisamente più contenuto di quello rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria,

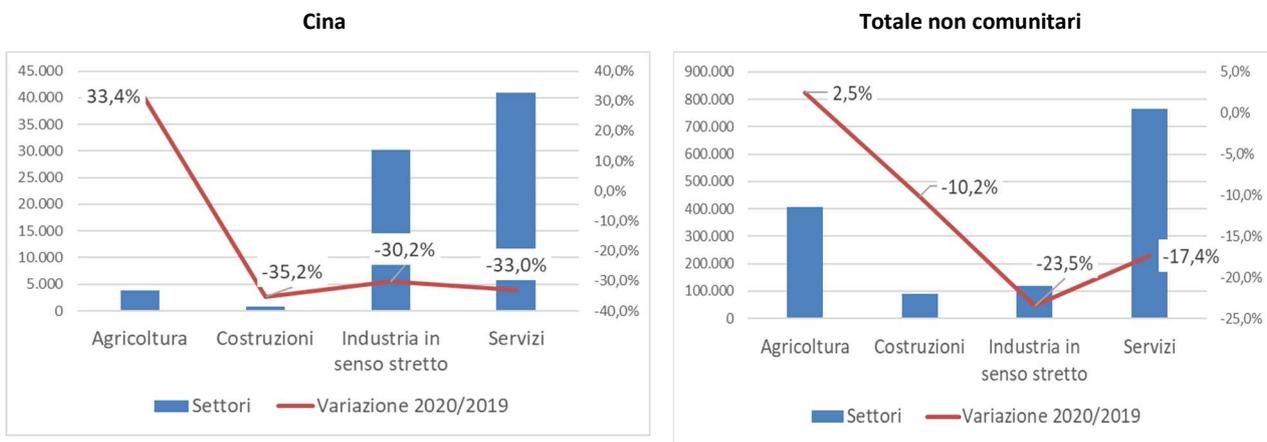
in particolare nel caso del lavoro dipendente la retribuzione mensile media maschile risulta superiore a quella femminile di 47 euro a fronte di 354.

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>26</sup> effettuate per cittadini cinesi nel 2020 sono **75.867**, pari al 5,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Diversamente da quanto rilevato per il complesso dei non comunitari, le assunzioni di cittadini cinesi si sono avvalse prevalentemente di contratti a tempo indeterminato, che raggiungono un'incidenza del 67,8% (a fronte del 29,3%), la quota di contratti a tempo determinato è pari al 28,9% (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%), mentre le altre forme contrattuali raggiungono il 3,3% (per il complesso dei non comunitari 6,9%).

Tra il 2019 e il 2020 le assunzioni di cittadini cinesi hanno registrato un calo di circa il 30%, riduzione ancor più marcata di quella, pur elevata, registrata per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'analisi dei settori di assunzione evidenzia una prevalenza dell'ambito dei *Servizi*, in cui ricade il 54% dei contratti (a fronte del 55,3% rilevato per il complesso dei non comunitari); d'altronde rientrano in tale ambito anche *Commercio* e *Settore ricettivo*, che - come visto - risultano particolarmente rilevanti per la comunità in esame. Tuttavia, rispetto al 2019 si registra una flessione del 33%, probabilmente in conseguenza delle restrizioni introdotte per contrastare l'evento pandemico e che hanno impattato in maniera significativa sul settore ricettivo e su buona parte del commercio.

<sup>26</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

Rilevante e superiore alla media anche la quota di assunzioni nell'*Industria in senso stretto*: 39,9% a fronte di 8,6% registrato per il complesso dei non comunitari. Nonostante il forte ridimensionamento rispetto al 2019 (-30% circa), è questo l'ambito in cui la comunità risulta avere la maggiore incidenza sul complesso delle assunzioni non comunitarie: circa un assunto su quattro è di nazionalità cinese.

Colpisce la scarsa incidenza di assunzioni in ambito agricolo (5%), che è invece per il complesso dei non comunitari uno dei settori più rilevanti (29,5%).

A conferma dell'ottimo coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 45% circa delle assunzioni relative a cittadini cinesi riguarda la componente femminile, dato in calo di un punto percentuale rispetto al 2019. La distribuzione per settori economici delle assunzioni femminili risulta analoga a quella riferita al genere maschile.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori cinesi sono invece 85.158, 9.291 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni, invertita rispetto all'anno precedente, mette in luce gli effetti negativi della crisi pandemica. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore industriale, che sembra aver retto l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità cinese si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per dimissioni pari al 53% (a fronte del 14% rilevato sul complesso dei non comunitari). Seconda causa di cessazione risulta il licenziamento, con una quota pari al 25% del totale, la chiusura del contratto copre il 18%, mentre è collegato ad altre motivazioni il 4% delle chiusure contrattuali.

## 2.3 L'imprenditoria

Come accennato nel corso del rapporto, la migrazione cinese nel nostro Paese è fortemente legata al tema dell'impresa e i dati confermano questo legame, evidenziandone il protagonismo in questo ambito. Terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta seconda per numero di titolari di imprese individuali<sup>27</sup>.

Sono infatti 52.534 i titolari di imprese individuali di origine cinese al 31 dicembre 2020, ovvero il 13,4% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo dell'1,4% rispetto al 2019; nel 2021 prosegue il trend negativo, probabilmente in ragione della pandemia e delle sue pesanti ripercussioni sul fronte economico.<sup>28</sup>

La distribuzione di genere degli imprenditori individuali appartenenti alla comunità conferma il grande coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro: le donne coprono una quota pari al 46,6% dei titolari di imprese della collettività.

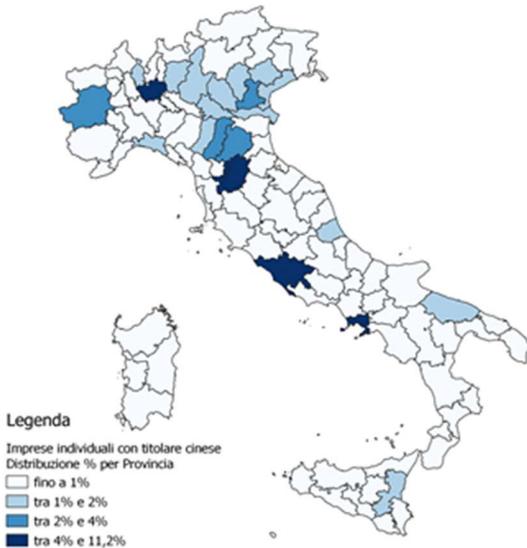
La Cina rappresenta infatti il primo Paese di origine delle donne non comunitarie titolari di impresa: 24.500 pari al 28,7% del totale. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce un trend omogeneo all'interno della comunità: l'impresa al femminile è calata dell'1,5% circa, a fronte dell'1,4% rilevato per il numero di imprenditori.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Cina, in linea con la distribuzione della comunità sul territorio vede una concentrazione nelle tre regioni di presenza prevalente: la Toscana che

<sup>27</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>28</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità cinese sul territorio italiano ammontano a 51.559, 975 imprese in meno, ovvero una riduzione dell'1,9% rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

**Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità cinese in Italia. Dati al 31 dicembre 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

assorbe il 20,7% delle imprese della comunità, segue la Lombardia (20,4%), mentre al terzo posto si colloca il Veneto (11%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia la concentrazione nelle province di Milano (11,2%), Prato (10,2%), Firenze (7,6%), Roma (6,7%) e Napoli (4,9%).

In riferimento ai settori di attività economica, benché il settore prevalente di investimento degli imprenditori nati in Cina sia – come per il complesso dei non comunitari – il *Commercio* con un'incidenza del 36% circa (a fronte del 42,2% registrato per il totale degli imprenditori extra UE), la comunità si caratterizza per una forte presenza nel manifatturiero: il 33,6% delle imprese a titolarità cinese operano in questo ambito, rappresentando oltre la metà (56,3%) delle imprese non comunitarie del settore.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>29</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>30</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>31</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

<sup>29</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>30</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>31</sup> Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>32</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>33</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>34</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

L'analisi appena vista può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>35</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

<sup>32</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>33</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>34</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>35</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

**Tabella 5— Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Bangladesh	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
CIGO	11.417	3,9%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	11.359	4,0%	286.313	10,5%
CIGS	109	2,1%	5.218	2,4%
CIGD	30.696	19,4%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	30.603	19,5%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	18.433	7,9%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	18.288	7,9%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>60.655</b>	<b>8,8%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
Naspi <sup>36</sup>	n.d.	n.d.	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	34.178	0,3%
Invalidità	n.d.	n.d.	13.586	1,3%
Superstiti	n.d.	n.d.	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
Pensioni e assegni sociali	848	2,1%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	636	2,0%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	842	2,5%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>2.326</b>	<b>2,2%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
Maternità	1.307	5,0%	25.928	8,9%
Congedo parentale <sup>37</sup>	700	2,8%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	474	4,0%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	5.380	1,5%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	n.d.	n.d.	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	n.d.	n.d.	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	n.d.	n.d.	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	n.d.	n.d.	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	n.d.	n.d.	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>36</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>37</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

La tabella 5 evidenzia come la fruizione delle misure di welfare da parte della comunità cinese, nonostante la numerosità, sia decisamente contenuta e correlata prevalentemente alle fasce di popolazione attiva: la comunità risulta significativamente rappresentata solo tra i percettori di integrazioni salariali<sup>38</sup>, con un'incidenza pari all'8,8% sul complesso dei non comunitari, percentuale che si fa particolarmente marcata, raggiungendo il 19% circa, nel caso della Cassa Integrazione Straordinaria, in particolare quella legata alla causale COVID. Per converso, in linea con la distribuzione per fasce di età della popolazione cinese in Italia, la fruizione di pensioni IVS risulta talmente esigua da non essere registrata in forma disaggregata negli archivi dell'INPS.

Colpisce inoltre come, nonostante l'equilibrata composizione di genere e l'elevata presenza di minori, si registri una fruizione piuttosto contenuta di indennità per maternità<sup>39</sup> da parte della comunità (quota pari al 5% sul totale dei non comunitari), un dato che potrebbe essere ricondotto anche alla mancata conoscenza delle possibilità offerte dal welfare del nostro Paese alle donne lavoratrici (numerose nella comunità). Di scarso rilievo anche l'incidenza di cittadini cinesi tra i beneficiari delle altre misure di sostegno alle famiglie, come assegni al nucleo familiare (1,5%) e congedo parentale (2,8%), lievemente superiore l'incidenza nel caso del congedo parentale covid (4%).

A sottolineare come la comunità presenti una sostanziale stabilità economica, la fruizione da parte dei cittadini cinesi delle diverse forme di reddito di emergenza, così come di reddito e pensione di cittadinanza, risulta del tutto irrilevante: l'incidenza è talmente esigua da non essere stata registrata in forma disaggregata negli archivi dell'INPS.

---

<sup>38</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>39</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

## Nota Metodologica

### *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

### *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020, sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

### *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>40</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>40</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>41</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>42</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>43</sup>.

---

<sup>41</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>42</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>43</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

